

RURAL PACT

Dichiarazione sul futuro delle zone rurali e sulla politica di sviluppo rurale nell'Unione europea

Dicembre 2024

Contenuto

Premessa	1
1. Il futuro delle zone rurali è un nostro comune interesse	2
2. Le sfide rurali richiedono risposte urgenti	3
3. La futura politica di sviluppo rurale deve tener conto più seriamente delle esigenze delle zone rurali	4
4. Trasformare la visione a lungo termine per le zone rurali in una strategia concreta e realizzare il modello del patto rurale	5
5. Sviluppare le capacità e creare titolarità a livello locale	6
6. Migliorare il monitoraggio della spesa dell'UE per le zone rurali	7

Per quanto possibile il gruppo adotta i pareri, le raccomandazioni o le relazioni per consenso. In caso di votazione, il risultato del voto è deciso a maggioranza semplice dei membri. I membri che esprimono voto contrario o si astengono hanno il diritto di far allegare ai pareri, alle raccomandazioni o alle relazioni un documento che illustri sinteticamente i motivi della loro posizione.

I pareri espressi sono soltanto quelli del gruppo di coordinamento del patto rurale e non dovrebbero essere considerati rappresentativi della posizione ufficiale della Commissione europea.



Premessa

Il patto rurale è un'iniziativa prevista nella comunicazione sulla visione a lungo termine per le zone rurali dell'Unione europea (UE) volta a sviluppare una cooperazione tra i vari livelli di governance e con i portatori d'interessi. L'iniziativa è un processo dal basso verso l'alto e di governance multilivello in cui la Commissione europea svolge il ruolo di facilitatrice.

Il gruppo di coordinamento del patto rurale è stato istituito come gruppo speciale della Commissione per sviluppare ulteriormente il patto rurale e guidarne il processo. In qualità di membri¹ del gruppo di coordinamento del patto rurale, riconosciamo la necessità cruciale di un intervento mirato e di innovazioni strategiche per far fronte alle numerose sfide derivanti dallo spopolamento, dalle transizioni verde, digitale e di altro tipo e dal declino economico delle regioni rurali. Occorre riconoscere che il successo delle comunità rurali è fondamentale non solo per gli abitanti delle zone rurali, ma anche per il più ampio benessere economico, ambientale e sociale dell'Unione europea nel suo complesso e tenere opportunamente conto di questo dato di fatto nel gestire i fondi e le politiche dell'UE.

Il nostro comune obiettivo è creare comunità rurali vivaci e resilienti in grado di contribuire a una transizione economica, ambientale e sociale sostenibile. Per questo motivo noi membri del gruppo di coordinamento del patto rurale abbiamo elaborato insieme la presente dichiarazione per rispondere alle nove domande riportate nella comunicazione [«La visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: risultati principali e vie da seguire»](#) e il 12 dicembre 2024 l'abbiamo adottata².

1. Il futuro delle zone rurali è un nostro comune interesse

1.1. Il benessere economico e sociale dell'UE dipende in gran parte dalle zone rurali

Le comunità rurali svolgono un ruolo centrale nell'economia dell'UE. Nelle zone rurali settori come l'agricoltura e la produzione alimentare sostenibile, la silvicoltura, la pesca e le energie rinnovabili prosperano, sostenendo la sicurezza alimentare, la gestione delle risorse e le strategie energetiche (in particolare l'energia verde).

Le zone rurali si stanno tra l'altro trasformando in veri e propri poli di attività economiche come l'agriturismo, l'ecoturismo e le imprese digitali. Si tratta di comunità che arricchiscono il tessuto sociale dell'UE offrendo uno stile di vita unico, caratterizzato da una maggior disponibilità di spazio e da legami interpersonali più stretti a livello locale.

Le zone rurali, inoltre, salvaguardano le tradizioni locali e il patrimonio culturale, promuovendo la diversità culturale, integrando i nuovi arrivati e i migranti e rafforzando la sicurezza nelle regioni di frontiera.

1.2. Le zone rurali dell'Unione europea sono fondamentali nella lotta ai cambiamenti climatici

Le regioni rurali sono essenziali per aiutarci sia a mitigare i cambiamenti climatici che ad adattarci al loro impatto. In queste zone la produzione alimentare sostenibile si coniuga con la gestione dei terreni agricoli e forestali, la produzione di energia rinnovabile, la conservazione degli habitat naturali e la fornitura di servizi ecosistemici (soprattutto in ecosistemi fragili come quelli montani e insulari).

Il successo delle strategie per il clima dipende molto dall'effettiva capacità delle comunità rurali di adottare pratiche sostenibili, rafforzare la resilienza e contribuire alla lotta globale contro i cambiamenti climatici.

1.3. Le risorse rurali non solo non dovrebbero essere sfruttate ma devono anche essere gestite in modo sostenibile

Se è vero che le zone rurali possiedono preziose risorse naturali, culturali ed economiche, queste non dovrebbero

essere sfruttate né sovrautilizzate, ma impiegate tenendo conto di una sostenibilità a lungo termine. Ad esempio, i progetti riguardanti le energie rinnovabili, come le turbine eoliche nelle zone montane, dovrebbero essere oculatamente integrati per bilanciare tra loro gli impatti ambientali e gli interessi delle comunità, garantendo che i loro benefici si estendano anche alla popolazione locale.

Allo stesso modo, il turismo andrebbe gestito con attenzione per proteggere i paesaggi rurali e salvaguardare il patrimonio culturale senza compromettere gli ecosistemi locali. Le risorse idriche e del suolo, infine, richiedono pratiche di gestione responsabile per prevenirne il degrado e garantirne la disponibilità per le generazioni future.

1.4. Le politiche dell'UE dovrebbero promuovere uno sviluppo rurale sostenibile in modo più mirato

Le politiche dell'UE dovrebbero promuovere l'inclusività e lo sviluppo rurale sostenibile, ad esempio tramite investimenti in infrastrutture, pratiche sostenibili e nuovi settori economici locali (economia a circuito chiuso, distribuzione di energia rinnovabile basata sulle comunità energetiche, economia sociale e incentrata sulle comunità e digitalizzazione).

Le politiche dell'UE dovrebbero garantire che le comunità rurali e i loro abitanti, inclusi i governi locali, le organizzazioni della società civile e gli enti privati (tra cui le imprese rurali), possano contribuire positivamente al futuro dell'Unione in modo equilibrato e sostenibile.

2. Le sfide rurali richiedono risposte urgenti

2.1. Le zone rurali devono far fronte a sfide demografiche e declino economico

Stiamo assistendo a una fase di spopolamento e invecchiamento demografico che coinvolge le zone rurali: un esodo, in particolare dei giovani, accelerato dal declino economico, dalla riduzione e dall'inaccessibilità dei servizi (scarsa accessibilità delle zone rurali e opzioni di mobilità insufficienti e a prezzi poco abbordabili, mancanza di strutture scolastiche e di servizi sanitari) e dalla mancanza di alloggi e di accesso alla terra.

La carenza di manodopera, le scarse opportunità di lavoro di qualità e la chiusura di attività commerciali (compresi i negozi locali) indeboliscono ulteriormente le comunità rurali e aggravano le sfide demografiche.

2.2. Le comunità rurali hanno bisogno di innovazione per adattarsi alle transizioni digitale, verde ed economica

Le comunità rurali incontrano notevoli difficoltà nell'adattarsi alle transizioni digitale, verde ed economica. Per non lasciarle indietro durante queste trasformazioni è urgente investire massicciamente in infrastrutture adeguate alle esigenze future e nell'innovazione (tecnologica, sociale, imprenditoriale e di governance).

2.3. Zone diverse di fronte a sfide diverse che richiedono risposte mirate

Bisogna partire dalla constatazione che a zone rurali diverse (montane, insulari, regioni remote e ultraperiferiche e di frontiera) corrispondono opportunità diverse e tipi di problemi diversi che richiedono risposte e interventi strategici diversificati, come sottolineato dall'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Ad esempio: un punto critico è rappresentato dalla distanza dai centri urbani e dai collegamenti tra zone urbane e rurali; le zone montane hanno esigenze specifiche legate ai problemi di accessibilità e di accesso ai servizi; le regioni ultraperiferiche incontrano anche ostacoli significativi

legati alla loro portata territoriale limitata, all'insularità, all'isolamento e ai costi derivanti dalla grande distanza dai principali mercati; le regioni di frontiera, infine, sono spesso particolarmente esposte a problemi di sicurezza, al declino economico e a tensioni geopolitiche.

2.4. I vincoli di capacità limitano la capacità delle comunità rurali di agire e di accedere ai finanziamenti

Le comunità rurali devono fare i conti il più delle volte con notevoli vincoli di capacità, ulteriormente aggravati dall'invecchiamento demografico dovuto soprattutto all'esodo dei giovani e delle persone istruite. Si tratta di comunità che tra l'altro fanno pesantemente affidamento sul volontariato e sulle organizzazioni della società civile, che a loro volta necessitano di maggior sostegno e riconoscimento.

I vincoli di capacità ostacolano la capacità delle comunità rurali di ottenere finanziamenti e di pianificare efficacemente il loro futuro. Spesso le zone rurali non dispongono di finanziamenti mirati e, quando questi sono disponibili, il loro impiego efficace è limitato dagli ostacoli burocratici, ad esempio procedure eccessivamente complicate. Attualmente lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), nonostante i punti di forza e i risultati raggiunti, è decisamente sottofinanziato e sottoutilizzato.

3. La futura politica di sviluppo rurale deve tener conto più seriamente delle esigenze delle zone rurali

3.1. Ampliare il sostegno multistrategico e il ricorso a più fonti di finanziamento per le zone rurali e rafforzare il concetto di verifica rurale

La politica di sviluppo rurale dovrebbe seguire un approccio strategico globale e integrato che sottolinei l'importanza della verifica rurale delle varie politiche. Il concetto di verifica rurale, che implica una «*revisione delle politiche in una prospettiva rurale, al fine di renderle adatte allo scopo per coloro che vivono e lavorano nelle zone rurali*»³, non deve restare un principio astratto e deve essere rafforzato con appositi regolamenti, procedure e orientamenti metodologici esaurienti.

I finanziamenti per le politiche di sviluppo rurale dovrebbero provenire anche da una combinazione di più fonti: europee, nazionali e regionali. Uno sforzo coordinato tra le varie politiche, i vari fondi e gli altri flussi di finanziamento dell'UE è essenziale per garantire che le comunità rurali ricevano le risorse di cui hanno bisogno. I portatori d'interessi del mondo rurale dovrebbero essere strettamente coinvolti nell'elaborazione di politiche pertinenti.

3.2. Rafforzare gli approcci di tipo partecipativo e basati sul territorio, come LEADER/CLLD e la strategia dei «piccoli comuni intelligenti»

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) dovrebbe essere utilizzato maggiormente come metodo principale per individuare le esigenze, elaborare piani e strategie locali, pianificare e attuare progetti locali e distribuire fondi. Il CLLD è un approccio dal basso verso l'alto allo sviluppo regionale e locale in cui le comunità locali assumono un ruolo guida nell'individuare e rispondere alle loro esigenze di sviluppo, compresi il processo decisionale locale (ad esempio, tramite i gruppi d'azione locale, GAL), la partecipazione dei cittadini e l'approccio multifondo.

In tal modo è inoltre possibile rispondere in modo più mirato alle esigenze specifiche di ogni singola zona. LEADER è stato per decenni il principale metodo CLLD utilizzato con successo nelle zone rurali, mentre il CLLD multifondo nelle zone rurali e non rurali è stato fortemente promosso, anche se non ampiamente adottato negli Stati membri.

Più di recente sono emerse altre strategie locali di tipo partecipativo, in particolare quella dei piccoli comuni intelligenti che mira a rafforzare la resilienza delle comunità rurali promuovendo l'innovazione tecnologica e sociale a livello locale e di comunità rurale, seguendo i principi CLLD (pianificazione locale olistica, attiva e di tipo partecipativo e attuazione di iniziative innovative intelligenti).

3.3. Rafforzare i legami tra il sostegno dell'UE e i movimenti rurali

Accanto agli strumenti formali CLLD dell'UE esiste una fitta rete di collegamenti all'interno della società civile a livello locale, regionale, nazionale ed europeo che abbraccia un'ampia gamma di gruppi locali, associazioni di villaggio e regionali, fondi fiduciari di sviluppo, imprese sociali, consigli di comunità, partenariati locali e altro ancora.

Molti di questi «movimenti rurali» hanno una lunga tradizione, risalente a più di 50 anni fa, e hanno sviluppato un sistema di parlamenti rurali nazionali ed europei per dar voce alle comunità rurali e migliorare le capacità locali. Per far sì che queste reti mantengano la loro capacità critica i finanziamenti ad esse destinati, provenienti principalmente dai governi regionali o nazionali e dai contributi dei membri, dovrebbero essere integrati da finanziamenti europei.

3.4. Far sentire la voce delle zone rurali e migliorare la loro rappresentanza d'interessi nell'elaborazione delle politiche

Indipendentemente dall'approccio a fondo unico o multifondo seguito dall'UE per le politiche e i programmi futuri in regime di gestione concorrente, non è più sufficiente lasciare interamente agli Stati membri la scelta della quota di finanziamenti dell'UE da destinare allo sviluppo rurale.

Sebbene le zone rurali siano fondamentali per lo sviluppo sostenibile europeo e siano al centro delle azioni per il clima, la rappresentanza d'interessi delle zone e delle comunità rurali, eccettuata l'agricoltura, è alquanto modesta rispetto ad altri interessi settoriali e territoriali (ad esempio urbani) ed è per questo che esse non hanno ricevuto sufficiente attenzione sia nelle politiche che nei finanziamenti.

3.5. L'obbligo degli Stati membri di stanziare una quota minima di fondi per lo sviluppo rurale

In linea con i principi della «verifica rurale», il gruppo di coordinamento del patto rurale chiede un impegno deciso e obblighi chiari da parte dell'UE nei confronti degli Stati membri. Con questi presupposti, una percentuale obbligatoria di tutti i fondi dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale, in particolare i fondi della politica di coesione e della politica agricola comune (ad esempio almeno il 30 %), deve essere destinata alle zone e alle comunità rurali per obiettivi di sviluppo rurale che vadano oltre quelli riguardanti prettamente l'agricoltura.

3.6. Rendere obbligatoria un'assegnazione minima di fondi più elevata attraverso l'approccio CLLD

L'attuale assegnazione del 5 % attraverso il CLLD non è più sufficiente. Una quota obbligatoria di fondi specificamente destinati allo sviluppo rurale (ad esempio almeno il 10 %) dovrebbe essere distribuita attraverso meccanismi CLLD a guida locale e basati sul territorio (come LEADER e la strategia dei piccoli comuni intelligenti) per garantire che le comunità locali dispongano delle risorse finanziarie necessarie per guidare il loro sviluppo.

3.7. Prendere in considerazione l'eventuale istituzione di un programma di sviluppo rurale e di un Fondo ad hoc come soluzione alternativa

Come indicato al punto 3.5, riteniamo necessario prevedere uno stanziamento minimo obbligatorio dei fondi dell'UE per lo sviluppo rurale (indipendentemente dallo scenario strategico e di finanziamento finale). Se ciò non fosse possibile, sarebbe comunque opportuno istituire un Fondo europeo di sviluppo rurale e un programma specifici e dotati di risorse adeguate (ad esempio, almeno il 30 % di tutti i fondi dell'UE, cfr. punto 3.5).

Questo approccio darebbe maggior rilievo alle questioni rurali all'interno delle politiche dell'UE e darebbe alle comunità rurali la garanzia di maggiori finanziamenti. Qualora si scegliesse tale opzione, le iniziative CLLD dovrebbero ricevere un maggior sostegno finanziario anche nell'ambito del nuovo Fondo europeo di sviluppo rurale.

3.8. Concedere flessibilità agli Stati membri nella definizione delle priorità e delle strategie di sviluppo rurale

Sebbene occorra rendere obbligatori gli stanziamenti a favore dello sviluppo rurale, la flessibilità è fondamentale per consentire agli Stati membri di finanziare obiettivi specifici commisurati alle loro strategie di sviluppo rurale, in linea con il quadro e le priorità più ampi stabiliti dall'UE. È essenziale prevedere un modello di finanziamento in funzione delle necessità e orientato ai risultati che tenga conto delle diverse esigenze delle zone rurali e urbane.

4. Trasformare la visione a lungo termine per le zone rurali in una strategia concreta e realizzare il modello del patto rurale

4.1. Trasformare la visione a lungo termine per le zone rurali in strategie di sviluppo rurale a tutti i livelli

La visione a lungo termine dell'UE per le zone rurali deve trasformarsi in strategie concrete a livello europeo, nazionale e regionale. Gli Stati membri dovrebbero avere l'obbligo di definire strategie di sviluppo rurale nazionali (e regionali) in linea con le priorità comuni dell'UE stabilite nei documenti strategici, come la visione a lungo termine per le zone rurali, il Green Deal europeo e il decennio digitale.

Per rispecchiare adeguatamente le priorità e le esigenze locali, l'elaborazione strategica deve avvenire in collaborazione con i portatori d'interessi del mondo rurale, anche a livello locale.

4.2. Creare il modello del patto rurale mediante strutture interistituzionali solide opportunamente coordinate

A livello regionale, nazionale e dell'UE, occorre coordinare le iniziative di sviluppo rurale attraverso quadri istituzionali specifici che garantiscano un coordinamento sia orizzontale

che verticale. I principi e i meccanismi stabiliti nell'opuscolo «[Tradurre in realtà il patto rurale negli Stati membri](#)» dovrebbero essere rispettati.

I membri dei governi nazionali e regionali designati e i gruppi di coordinamento interministeriale obbligatori possono garantire la coerenza politica e contribuire a un'efficace verifica rurale. Questi meccanismi diventerebbero una condizione necessaria per accedere alla quota di fondi destinata allo sviluppo rurale.

A livello dell'UE, una direzione generale apposita per lo sviluppo rurale (DG RURAL) potrebbe razionalizzare e coordinare gli obiettivi ambiziosi e le iniziative in questo settore. Occorrerebbe infine rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra le direzioni generali competenti (DG

AGRI, DG REGIO, l'eventuale futura DG RURAL e altre DG competenti).

4.3. Sviluppare la capacità delle autorità di gestione in materia di sviluppo rurale e verifica rurale

La verifica rurale dovrebbe essere integrata a livello nazionale e dell'UE, in particolare nelle fasi pre e post-legislativa. Per garantire un'attuazione efficace delle varie politiche, le autorità di gestione e altre organizzazioni politiche chiave devono ricevere una formazione ad hoc in materia di sviluppo rurale e verifica rurale. Le competenze tecniche e lo sviluppo di capacità sono infatti essenziali per sostenerle nella gestione delle strategie rurali.

5. Sviluppare le capacità e creare titolarità a livello locale

5.1. Sviluppare le capacità a livello locale attraverso finanziamenti specifici e supporto tecnico

Per poter sviluppare idee progettuali e orientarsi tra le varie domande di finanziamento, le comunità rurali, soprattutto se di piccole dimensioni e con risorse limitate, dovrebbero ricevere un apposito supporto tecnico. In questo senso i gruppi d'azione locale (GAL), le reti rurali nazionali e le reti europee ad hoc (comprese quelle dei comuni rurali) possono fungere da mediatori.

Occorre stanziare fondi UE sufficienti per la creazione di reti, l'assistenza tecnica e le azioni preparatorie a livello dell'UE, al fine di sviluppare le capacità e consentire lo scambio di esperienze tra gli Stati membri (oltre che con le zone rurali dei paesi terzi).

5.2. Rendere flessibili le procedure di domanda per i beneficiari locali

È opportuno garantire maggior flessibilità e maggior apertura alla sperimentazione nella procedura di domanda. La semplificazione delle regole finanziarie con l'introduzione di pagamenti basati sui risultati e un uso più ampio delle opzioni semplificate in materia di costi (come i costi unitari e gli importi forfettari) contribuirebbe ad alleggerire gli oneri per i progetti più piccoli. I finanziamenti basati sui risultati e i sistemi d'informazione finanziaria semplificati sono essenziali per sostenere le iniziative di tipo partecipativo.

5.3. Fornire finanziamenti di avviamento per la preparazione di progetti e lo sviluppo di idee

Nelle prime fasi delle iniziative e dei progetti è fondamentale prevedere finanziamenti di avviamento, ad esempio per lo sviluppo di idee, la redazione e la preparazione di progetti, e risorse catalizzatrici. Nuovi approcci, come la presentazione di progetti, potrebbero integrare le proposte scritte formali, consentendo ai beneficiari meno esperti di accedere più facilmente ai finanziamenti.

5.4. Sostenere le comunità rurali nell'innovazione e negli scambi internazionali

Sostenere l'innovazione sin dalla fase di ideazione è fondamentale per promuovere soluzioni creative nelle comunità rurali. Occorre prestare particolare attenzione alla creazione di condizioni che consentano agli attori più piccoli di partecipare a progetti di innovazione e a collaborazioni transfrontaliere. Le piccole comunità rurali dovrebbero ricevere supporto tecnico e avere un miglior accesso diretto ai programmi dell'UE in regime di gestione diretta, come Orizzonte Europa e Interreg.

6. Migliorare il monitoraggio della spesa dell'UE per le zone rurali

6.1. Basarsi sui quadri di monitoraggio e sui dati esistenti e considerare gli aspetti qualitativi

I dati (come quelli raccolti e presentati attraverso l'Osservatorio rurale) dovrebbero migliorare l'elaborazione di politiche basate su dati concreti. Occorre far leva sulla raccolta di dati e sui quadri di monitoraggio esistenti concentrandosi su indicatori sociali ed economici chiave in grado di fornire indicazioni preziose sul benessere delle comunità rurali.

Nel sistema di monitoraggio dovrebbero essere inclusi, oltre ai dati quantitativi, anche indicatori qualitativi che rilevino i benefici immateriali, come il capitale umano e la coesione della comunità. La raccolta dei dati dovrebbe inoltre tener conto della sostenibilità a lungo termine (in altre parole, dei risultati e dell'impatto ottenibili una volta conclusi i progetti finanziati).

6.2. Monitorare la spesa dell'UE in funzione dei settori e dei tipi di territorio

I fondi dell'UE dovrebbero essere identificati per settore e per territorio in modo da far capire più facilmente quale quota di fondi è assegnata alle singole zone rurali e garantire che tali zone ricevano la loro giusta parte di risorse. L'identificazione per territorio dovrebbe inoltre tener conto delle specificità delle zone rurali (cfr. punto 2.3), in particolare quelle che necessitano di particolare attenzione (ad esempio le zone montane e insulari e le regioni frontaliere e ultraperiferiche).

In tal modo è possibile evitare situazioni in cui i finanziamenti apportino benefici sproporzionati ai territori rurali con capacità maggiore. L'attuazione di questo sistema di identificazione consentirà un monitoraggio più efficace degli stanziamenti e garantirà il conseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale.

6.3. Sviluppare indicatori SMART per i progetti locali

È opportuno sviluppare una serie standardizzata di indicatori SMART (specifici, misurabili, attuabili, realistici e temporalmente definiti) per i progetti locali. Fornendo supporto tecnico ai portatori d'interessi del mondo rurale per la misurazione di questi indicatori si garantirebbe la coerenza nella valutazione dei progetti. Questo obiettivo, tuttavia, dovrebbe essere raggiunto senza imporre ai portatori d'interessi locali/beneficiari dei progetti un onere amministrativo sproporzionato per la raccolta dei dati.

- 1 Rappresentanti di organizzazioni non governative europee, organizzazioni della società civile, organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni pubbliche; rappresentanti del mondo accademico e organizzazioni di ricerca; rappresentanti eletti di tre reti che costituiscono il gruppo direttivo del Parlamento rurale europeo (ELARD, ERCA, PREPARE); il Parlamento europeo (COMAGRI e COMREGI), rappresentato dai suoi deputati, il Comitato delle regioni (NAT e COTER) rappresentato dai suoi membri (autorità locali e regionali) e il Comitato economico e sociale europeo (NAT ed ECO) rappresentato dai suoi membri; tre Stati membri — rappresentanti del trio di presidenza del Consiglio dell'Unione europea — due rappresentanti per Stato membro, di cui uno responsabile per lo sviluppo rurale e uno per la coesione territoriale.
- 2 Il gruppo di coordinamento del patto rurale adotta i propri pareri, raccomandazioni o relazioni per consenso (a maggioranza semplice). L'attuale dichiarazione è stata adottata da 29 dei 31 membri del gruppo.
- 3 https://rural-vision.europa.eu/action-plan/cross-cutting/rural-proofing_en?prefLang=it.



Unisciti alla comunità del patto rurale e alla sua piattaforma online

https://ruralpact.rural-vision.europa.eu/become-member_en?etrans=it



 https://ruralpact.rural-vision.europa.eu/index_en?etrans=it

 info@rural-pact.eu

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

© Unione europea, 2024. CC-BY 4.0

Foto di copertina: © Flickr

L'Ufficio di sostegno al patto rurale è un progetto attuato da



PRINT ISBN 978-92-68-24276-6 doi:10.2762/1712542 KF-01-25-002-IT-C

PDF ISBN 978-92-68-24275-9 doi:10.2762/0846964 KF-01-25-002-IT-N



Finanziato
dall'Unione europea